

Rassegna Stampa

16/09/2021

Il tema avrebbe dovuto essere discusso nel Consiglio di lunedì 20. Asm ha avvisato il sindaco: i patti parasociali penalizzerebbero Pavia

Fusione tra Lgh e A2A, il Comune si prende ancora un po' di tempo

[Per informazioni: 0382/740000 o \[info@luff.it\]\(#\)](#)

IL CASO

PAVIA

Non si parlerà, come era invece previsto, della fusione tra Lgh e A2A nella seduta di Consiglio comunale di lunedì 20. Il motivo sarebbero “nuovi elementi” comunicati da Asm Pavia all'amministrazione comunale. «Si

precisa – spiega un comunicato del Mezzabarba – che i nuovi elementi emersi, che non potevano essere noti il 9 settembre 2021, all'atto dell'approvazione da parte della giunta comunale della proposta di deliberazione che introduceva la discussione consiliare del 20 settembre, non comportano in alcun modo un arresto o un passo indietro rispetto alla volontà di procedere alla fusione, ma richiedo-

no tuttavia un nuovo confronto fra i soggetti coinvolti, in merito ai contenuti specifici dei patti parasociali».

Asm Pavia ha comunicato al sindaco che «È stata proposta da Cogeme Spa (socio di Lgh insieme a Pavia, Crema, Lodi e Cremona) la sottoscrizione di un patto parasociale avente ad oggetto le partecipazioni detenute dai sottoscrittori in A2A Spa, al fine di regolamentare l'esercizio del

diritto di voto nell'assemblea dei soci di A2A Spa e specifici limiti alla circolazione delle partecipazioni in A2A Spa post fusione. Con particolare riferimento ai vincoli al trasferimento delle azioni (detenute dai soci pattisti ad esaurimento del processo di fusione), si ritiene che gli stessi costituiscano un significativo aggravio dell'esercizio del diritto di voto di Asm Pavia Spa nell'assemblea dei soci di A2A, non compensato da riscontrabili vantaggi inquadrabili nell'oggetto del patto parasociale».

«Per le ragioni sopra evidenziate, ho manifestato il forte interesse della società a non aderire al patto parasociale – dichiara il presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro – oltre che per la non eludibile disomogeneità di interessi industriali degli altri soci pubblici territoriali di Lgh



FABRIZIO FRACASSI

RAPPRESENTA IL COMUNE DI PAVIA
SOCIO AL 95,7% DI VIA DONEGANI

«L'operazione è di grande interesse per la città e per questo richiede riflessione»

Spa, rispetto a quelli di Asm Pavia Spa, oggi chiaramente identificabili (per servizi ed attività direttamente svolti) nel ciclo dei rifiuti e dell'igiene ambientale. Disomogeneità che potrebbe veder limitare questi stessi interessi per l'intera durata del patto parasociale».

«La fusione è di grande interesse per la città e le cose vanno fatte per bene – dichiara il sindaco Fabrizio Fracassi – quanto emerso ci impone di sederci nuovamente al tavolo con i soci di minoranza e con gli altri soggetti coinvolti, per individuare insieme una soluzione che soddisfi tutti, in rapporto ai patti parasociali. Per questo mi sono subito attivato per chiedere un nuovo confronto con i sindaci di Crema, Cremona, Lodi e Rovato, cioè gli altri soci». —

F.M.

ENTI LOCALI

I Comuni di Maghero e Torre d'Arese uniscono i servizi

MAGHERO

Si è insediato il nuovo consiglio dell'Unione dei Comuni Maghero-Torre d'Arese, un nuovo ente nato dalla volontà degli amministratori circa otto mesi fa, per far fronte alle crescenti esigenze dei due Comuni, migliorare e potenziare i servizi partendo dalla scuola fino all'assistenza e sostegno per chi ha bisogno.

«Con questa sinergia vogliamo assicurare un miglior controllo del territorio per la sicurezza dei cittadini - spiega il sindaco di Maghero Giovanni Amato, presidente della nuova unione -. Anche le infrastrutture e il decoro urbano saranno oggetto di attenzione. Inoltre, ci impegneremo per la valorizzazione delle politiche giovanili, anche attraverso sinergie tra associazioni che si creeranno tra i due Comuni». L'Unione ha avuto il sostegno del parlamentare Alessandro



Nata nuova Unione di Comuni

Cattaneo, dell'europarlamentare Angelo Ciocca, dei consiglieri regionali Roberto Mura e Ruggero Invernizzi oltre a sindaci e amministratori della zona come Andrea Itraloni, Silvio Corbellini, Enrica Boschetti, Francesca Rogato. «Un particolare ringraziamento - dice Amato - al sindaco di Torre d'Arese, Graziano Molina per la mia nomina a presidente, mentre Molina sarà vice presidente». —

MATTIA TANZI

Salvini per il voto a Broni apre al nucleare «Una centrale in Lombardia? Perché sì»

Il leader leghista ha aperto la campagna per la lista di centrodestra: sul palco con i big provinciali del partito

Filiberto Mayda / BRONI

Matteo Salvini sbarca a Broni e conferma, dettagliandola, la scelta leghista per il nucleare. E così, a margine del comizio a sostegno della candidata sindaca Giusy Vinzoni, riprende la battuta fatta durante la trasmissione mattutina Radio Anch'io: «Metterei una centrale nucleare in Lombardia? Che problema c'è?». Da battuta a riflessione: «Il ministro dell'Ambiente, tra tutte le altre fonti energetiche, ha parlato di ricerca in questo campo. E tutti i Paesi stanno facendo ricerca sul nucleare di quarta generazione, ossia il nucleare pulito, a zero impatto. E quindi io dico: assolutamente sì. Perché ci sono in Europa operative, a stamattina, 126 centrali: siamo circondati da paesi come la Svizzera, la Francia, l'Austria e la Slovenia che producono energia. E noi la importiamo e la paghiamo. E' un non senso assoluto. Anche perché la ricerca sul nucleare di ultima generazione ci dice che è assolutamente sicuro e pulito». Una presa di posizione, quella di Salvini, che ha scatenato diverse reazioni, molte critiche, s'intende. Ma non solo. D'altro canto, appare come una risposta indiretta, una sorta di proposta, alla notizia di questi giorni su un aumento delle bollette dell'energia, gas e corrente elettrica.

IL CASO EITAN

A Broni, comunque, il «Capitano» leghista ha commentato anche il caso del rapimento del piccolo Eitan: «Ho chiesto al mio capogruppo al Senato di mettere in discussione una nostra proposta di legge di tre anni fa sulla sottrazione dei minori. Perché il caso di Eitan, che deve tornare in Italia perché è stato seque-

strato, è uno dei mille casi di bambini portati via, all'estero, da genitori che poi spariscono. Un traffico inaccettabile, e spero che Israele, come è, si dimostri un Paese serio, e che questo bimbo, che ha già sofferto, non venga tirato di qua e di là. Anch'io sto usando i miei canali diretti

Durante l'intervento ha toccato anche il caso Eitan: «Sto usando i miei canali»

con la diplomazia israeliana con cui ho ottimi rapporti. Conto che torni in Italia il più presto possibile».

IL CAPITANO PER GIUSY

Ma Salvini era a Broni per la campagna elettorale di Giusy Vinzoni, sfidante del sindaco uscente Riviezzzi, e quindi è stata anche una grande festa leghista. Sul palco, prima

con lei e poi con lui, c'erano tutti i vertici del Carroccio: dai parlamentari Lucchini, Centinaio e Maggioni, al consigliere regionale Mura fino a tanti sindaci tra cui, per citarne un paio, Ceffa di Vigevano e Facchinotti di Mortara oltre al segretario provinciale Vignati. Salvini ha elogiato l'impegno di chi si mette in gioco in politica, ricordando «che sono troppi quelli che si lamentano e dicono che si dovrebbe fare qualcosa, e poi non ci sono quando gli chiedi una mano».

Ha poi spiegato come il «sindaco sia fondamentale, più di un parlamentare». Naturalmente, il leader della Lega, nel suo non lunghissimo intervento, ha toccato tutti i temi di attualità: dal Green pass alle notizie giornalistiche di collusioni al sud tra Lega e 'ndrangheta, dal processo che lo vede imputato per il caso dell'Open Arms fino, ovviamente, alla partita Liverpool-Milan. —

LE REAZIONI

La polemica in Regione: «Chiacchiere insensate» Ma Fontana è d'accordo

BRONI

L'apertura netta di Matteo Salvini al nucleare suscita immediatamente reazioni. E non poteva essere diversamente. E agenzie raccontano solo di reazioni negative. Salvo una: quella del presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**: «L'attuale nucleare – sostiene – è sicuro, green, per cui può e deve es-

sere preso in considerazione. Credo che sia giusto, come sta facendo la Lega, studiare, approfondire e controllare, come poter andare in questa direzione. Oggi non è più il nucleare di Chernobyl».

A Salvini e Fontana risponde subito il Partito democratico: «In quale provincia della Lombardia la Lega, con il suo segretario Salvi-



Emma Pavanelli (M5s)

ni, ha intenzione di costruire una centrale nucleare? Ce lo dica subito, così aggiungiamo un altro dossier allo scempio ambientale

che il centrodestra ha fatto in Lombardia in questi decenni», è infatti il commento dell'oltrepadano **Giuseppe Villani**, consigliere regionale del Pd, da anni componente della Commissione Ambiente. Vengono invece definite «chiacchiere», dalla capogruppo di LeU al Senato **Loredana De Petris**, le affermazioni di Salvini: «Chiacchiere che non hanno alcun senso concreto ma fanno lo stesso danno, perché distolgono l'attenzione e fanno perdere tempo».

Secondo la senatrice M5s e membro della commissione ambiente di Palazzo Madama, **Emma Pavanelli**, «parlando di nucleare Salvini si perde nuovamente nelle sue provocazioni senza

senso e prive di ogni fondamento scientifico. Siamo ormai abituati alla sua approssimazione ma le dichiarazioni di questa mattina sono alquanto pericolose. Una centrale nucleare in Lombardia? Lo ha chiesto ai suoi correghionali?».

Anche il segretario nazionale di Sinistra Italiana, **Nicola Fratoianni**, ha commentato le parole di Salvini: «Dice che non vedrebbe male una centrale nucleare in Lombardia. Io invece non vedrei male che per una volta si rispettasse la volontà popolare, che per ben due volte ha detto "no" all'energia nucleare, e si iniziasse ad investire seriamente nelle energie rinnovabili». —

F. MA.

Nel suo intervento parla di biodigestore, urbanistica, sicurezza senza mai sfiorare i temi che piacciono tanto al Carroccio nazionale

La scelta moderata di Giusy che dimentica la parola "Lega"

LA CANDIDATA

Emozionata, e lo si vede, mentre si aggira intorno al palco ancora vuoto allestito nel cortile di Villa Nuova Italia. Perché oltre al leader della Lega, in questa afosa mattinata di metà settembre, a Broni ci

sono proprio tutti. Mancherà solo Angelo Ciocca, presente in audiomessaggio. Insomma, Giusy Vinzoni l'appoggio del partito — e dire che lei della Lega non avrebbe neppure la tessera — lo ha ottenuto. Vinzoni, sempre sorridente, della leghista ha davvero poco. Quando parla di sicurezza resta sul concreto, teleca-

mere che non funzionano o luoghi dove si ruba o si spaccia droga; i temi politici che più la agitano non riguardano immigrazione o legge Zan, piuttosto come si spendono i soldi a Broni e se il biodigestore proprio si deve autorizzare. Quelli che la conoscono bene sanno anche che in famiglia la voteranno per-

ché, appunto, è di famiglia. Non certo per l'arrivo a Broni del Capitano. E così Giusy Vinzoni, quando sale sul palco per leggere il suo intervento, sceglie la concretezza e la sobrietà. «Grazie alle personalità presenti – esordisce – in particolar modo grazie al senatore Matteo Salvini che ha scelto di essere qui per portare, non a me ma a Broni, la dimostrazione concreta di una vicinanza necessaria per porre rimedio ai pessimi risultati della giunta uscente».

Non dice Lega. Non dice Capitano. Parla di Broni, di amianto, di Covid, di ambiente: «Mi riferisco alla salute, che dopo le tragedie dell'amianto e del Covid, che hanno ucciso troppi bronesi, viene ancora messa in pericolo



Giusy Vinzoni

dalla scelta scellerata di un biodigestore nel nostro territorio. Biodigestore approvato con il parere favorevole del sindaco Riviezzi e con un

silenzio-assenso che ha contribuito a tenere all'oscuro tutti i cittadini». Cita ancora il caso del palazzo di piazza Italia: «Sono progetti che porteranno gravi danni, d'immagine, economici e sociali alla nostra città, come l'abbattimento degli immobili di piazza Italia. Mentre, da parte nostra, c'è un rinnovato sentimento di unità che, ad esempio, anteponga le case per chi ne ha bisogno ai parcheggi per l'interesse di pochi». Profilo basso, anche se c'è Matteo. In qualcosa sbaglia. Nell'aver preparato una valanga di paste e di dolci magari per il buffet in onore di Salvini. Ma lui, già su Facebook e poi dal palco, aveva ricordato di essere a dieta. Cosa che capitano. —

F.MA.

LA MANUTENZIONE

Greenway da ripulire Tra Godiasco e Varzi cominciato lo sfalcio

GODIASCO

Via i lavori per ripulire la greenway dalle erbe infestanti nel tratto compreso tra Godiasco e Varzi, che era stato inaugurato lo scorso giugno.

Nei mesi successivi all'inaugurazione del tratto Salice Terme - Varzi la greenway è stata percorsa e utilizzata da sempre più persone, sia residenti del territorio che turisti, e ha riscosso un grande interesse.

Se da una parte la Provincia con le amministrazioni locali sta lavorando per creare un sistema di servizi che ancora ne aumenti l'attrattività e la promozione ricercando, anche attraverso la partecipazione a un bando GAL, le risorse necessarie per realizzare aree di sosta attrezzate, fitness point, tratti di pubblica illuminazione e altro, dall'altra emergono problemi di manutenzione, segnalati da

molti utenti, soprattutto dovuti alla gestione del verde, in un momento in cui il tratto di greenway realizzato negli scorsi mesi non è ancora stato formalmente consegnato ai comuni per la gestione ordinaria.

Per ovviare a questo problema la Provincia di Pavia ha stanziato 8 mila euro e affidato i lavori del taglio dell'erba nel tratto Salice Terme - Varzi che è iniziato ieri con lo sfalcio manuale e sarà completato oggi con i mezzi meccanizzati.

Il consigliere provinciale Paolo Gramigna che da anni si occupa del progetto greenway sottolinea: «Nel corso degli ultimi dieci anni, lavorando in sinergia Provincia di Pavia e Comuni sono arrivati a realizzare una pista ciclabile di oltre 30 chilometri entrata di diritto a far parte del network nazionale ed europeo del settore».

Prosegue il consigliere



La greenway tra Godiasco e Varzi, è partito lo sfalcio delle erbacce

provinciale: «Ho chiesto al presidente Vittorio Poma, che ha concordato con la mia richiesta, che la Provincia quest'anno potesse farsi carico del taglio dell'erba nel tratto Salice Terme - Varzi in attesa della consegna ai Comuni».

«Come ente – conclude il consigliere provinciale Gra-

migna – abbiamo anche concorso finanziariamente nei mesi scorsi con il comune di Retorbido per riparare la frana presente da circa un anno lungo la pista ciclabile. Un impegno serio verso un territorio meraviglioso che vogliamo continuare a valorizzare». —

A.D.

Fanghi e gessi, il sindaco promette una stretta

GAMBOLÒ – Ancora odori molesti causati da spandimenti. Nei giorni scorsi sono diversi i cittadini che hanno segnalato il fenomeno agli uffici comunali. «Lunedì pomeriggio – spiega il sindaco Antonio Costantino (nella foto)– la polizia locale e i tecnici hanno effettuato un sopralluogo nelle campagne, ed è stata allertata Ats. Gli accertamenti sono in corso, ma per il momento non ci sono arrivate segnalazioni di condotte illecite. Le criticità hanno riguardato soprattutto la zona di via Vignate e della frazione Belcreda.

I

Il problema è normativo, stiamo effettuando degli approfondimenti perché vorremmo intervenire. Occorre però capire con quale strumento, se con un'ordinanza sindacale o con una modifica del regolamento. La normativa regionale sugli spandimenti ha subito recentemente delle variazioni. Nel rispetto delle leggi vigenti, ritengo sia necessario disciplinare, con disposizioni restrittive, certe pratiche agricole. Insomma, nel

rispetto della legge, vogliamo dare una stretta. Non solo per i fanghi, ma anche per i gessi di defecazione, che vengono utilizzati nei campi sempre come fertilizzanti». Gambolò fu uno dei primi Comuni a disciplinare con ulteriori vincoli gli spandimenti dei fanghi, spostando nel 2011, il limite da 100 a 500 metri dalle abitazioni.

Domenica mattina, alle ore 11,30 in piazza Cavour, verranno consegnati gli attesta-

ti di frequenza del corso per le guardie ecozoofile, che hanno frequentato nei mesi scorsi un corso a cura di accademia Kronos onlus, ente di protezione natura riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente. «A Gambolò – spiega il primo cittadino, che ha frequentato il corso e ha superato l'esame di abilitazione per diventare guardia ecozoofila – il personale volontario si occuperà non solo di verificare il rispetto delle normative rela-



tive alla cura degli animali, ma anche il territorio e il relativo "benessere ambientale". E, tra questi compiti, rientra anche il monitoraggio delle situazioni di spandimento che stanno creando un disagio alla popolazione».

i.d.

**I COMUNI
ALLE URNE****MEDE IL "DUELLO" È PREVISTO PER VENERDÌ 24. SI PRESENTANO LE LISTE****In piazza il faccia a faccia Guardamagna-Bertarello**

MEDE - Prosegue la campagna elettorale a Mede, con la presentazione delle due liste che si fronteggeranno nelle elezioni del 3 e 4 ottobre per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale. Prima formazione a occupare il palco di piazza Repubblica, nella serata di venerdì 10 settembre, quella di centrosinistra capeggiata da Antonella Bertarello, che ha illustrato un programma ricco di idee e proposte, con grande partecipazione di donne e giovani. Una

presentazione, la sua, che anche grazie all'assenza di toni polemicici ha convinto il numeroso pubblico presente in piazza. Domani sera, venerdì 17 settembre, alle 21, toccherà al sindaco uscente Giorgio Guardamagna, anch'egli sostenuto da una folta rappresentanza femminile e giovanile. Il candidato del centrodestra si presenta senza simboli politici, forte di un consenso che durante l'emergenza Covid è cresciuto anche trasversalmente grazie a un'informazione costan-

te rivolta ai cittadini attraverso comunicati e trasmissioni video su Facebook. Venerdì 24 settembre, sempre in piazza Repubblica i due avversari si confronteranno in un dibattito pubblico organizzato dall'associazione giornalisti di Vigevano e Lomellina "Giancarlo Rolandi". Ognuno dei due candidati sarà presentato da un "testimonial" e successivamente risponderà alle domande dei cronisti, con Massimo Sala come moderatore.

d.z.

*Garlasco, lanciato il guanto di sfida martedì sera durante la presentazione della lista
Ma Molinari declina: «La nostra è una campagna elettorale serena, non contro gli altri»*

Spialtini chiede il confronto pubblico

GARLASCO - Con le elezioni che si avvicinano, il clima tra le due forze politiche comincia a farsi teso. A lanciare il guanto di sfida è stato, martedì sera, il candidato della lista "Garlasco Civica", Mario Spialtini, nel corso della serata di presentazione organizzata all'aperto nel cortile della biblioteca. «Sono disponibile a qualsiasi tipo di confronto con l'altro candidato - ha dichiarato Spialtini - Scelga Molinari dove e quando. Il nostro programma è questo, e siamo pronti a confrontarci pubblicamente. Punto su punto». Investimenti su ricerca e sviluppo, risoluzione delle criticità viabilistiche, legate in particolare alla presenza dei passaggi a livello, pedonalizzazione di una parte del centro storico per favorire il commercio, e trasferimento degli ambulatori dell'Asst nella sede di via De Amicis sono alcuni dei principali temi toccati dai candidati, che puntano alla discontinuità dopo dieci anni di am-



I candidati della lista "Garlasco Civica" martedì sera all'evento di presentazione

ministrazione di centrodestra. Il progetto si presenta come una civica "pura" (non appaiono simboli politici), anche se in lista ci sono Enzo Rossato di Italia Viva e Carlo Alberto Ceschi del Movimento 5 Stelle, entrambi in consiglio comunale tra le fila della minoranza.

A voler spegnere sul nascere le scintille che, inevitabilmente, cominciano a vola-

re è Simone Molinari, candidato di "Noi per Garlasco Civica", lista che può contare sulla forza dei tre partiti di centrodestra; alla presentazione della sua squadra, la scorsa settimana, erano infatti presenti europarlamentari, sottosegretari, deputati, consiglieri regionali e sindaci di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia.

All'avversario politico, Molinari risponde

Adnkronos

Sostenibilità: Italia eccellenza nell'economia circolare, male per stili di vita green

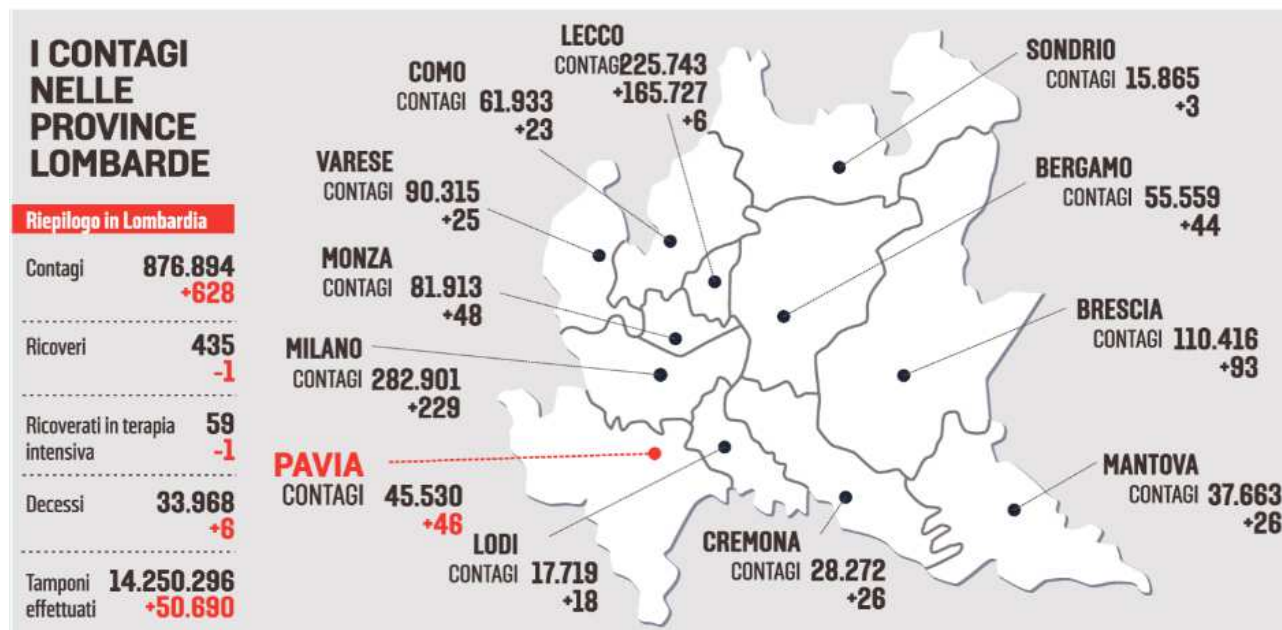
I dati del Rapporto di Circonomia su post-Covid e transizione ecologica Roma - Italia eccellenza nell'economia circolare ma arranca sul fronte dei comportamenti 'green'. E' quanto emerge dal Rapporto di Circonomia, il Festival nazionale dell'economia circolare in corso ad Alba.

La valutazione contenuta nel Rapporto si basa su 17 indicatori: dal consumo interno di materia pro capite e dalla percentuale di rifiuti avviati a riciclo, che vedono l'Italia prima assoluta sui 27 Paesi dell'Unione europea, ai consumi finali di energia in rapporto al Pil e al tasso di rinnovabili sui consumi finali di energia che ci collocano largamente al di sopra della media europea e in testa tra i grandi partner dell'Unione (Germania, Francia, Spagna, Polonia). Nella classifica finale che comprende tutti i 17 indicatori, come detto l'Italia è prima, seguita dall'Olanda, dall'Austria, dalla Danimarca. E se fossero Stati membri dell'Unione, sarebbero prime sia la macro-regione del Nord che quella del Centro, mentre il Sud con le isole si piazzerebbe comunque sul podio

Il bollettino

Diminuiscono i ricoveri in reparto e in intensiva

Diminuiscono lievemente i ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali per il Coronavirus, dove scendono a 59 (-1), e nei reparti dove calano a 435 (-1), mentre a fronte di 50.690 tamponi effettuati sono 628 i nuovi positivi (1,2%) nelle ultime 24 ore in Lombardia (46 in provincia di Pavia). I decessi sono 6 per un totale di 33.968 dall'inizio della pandemia. Lo comunica la Regione. I nuovi casi nell'area metropolitana di Milano sono 229 di cui 75 in città.



Al Mondino si smobilita il 30 settembre, al Palacampus un mese dopo, alla Maugeri il 31 dicembre

Pavia, hub vaccinali verso lo stop da ottobre siero anche in farmacia

PAVIA Centri vaccinali prossimi alla chiusura e incremento del numero di farmacie dove, dal 10 ottobre, si potranno effettuare le vaccinazioni anti Covid. Sono queste le principali novità che potrebbero riguardare la terza fase della campagna vaccinale la cui organizzazione è comunque ancora da definire, date comprese, e che sarà oggetto di un confronto durante la cabina di regia, in programma per oggi, tra Palazzo Lombardia e le Ats. Le date Insomma la situazione è in divenire, ma, al momento, è prevista per il 31 ottobre la chiusura del PalaCampus, l'Hub vaccinale gestito dal San Matteo che in seguito potrebbe riattivare gli ambulatori dove venivano effettuate le inoculazioni prima dell'apertura della struttura di via Giulotto. Il centro vaccini dell'Istituto Mondino serrerà i battenti il 30 settembre, mentre l'hub allestito dagli Istituti clinici scientifici Maugeri resterà attivo fino al 31 dicembre. Data che potrebbe segnare lo stop anche per gli hub di Asst, il centro Auser di Voghera e il Ducale di Vigevano, anche se il direttore socio sanitario Armando Gozzini fa sapere che, se sarà necessario, «le strutture continueranno a rimanere aperte, in previsione delle terze dosi da somministrare ai fragili e, in seguito, anche al personale sanitario». «Non è quindi escluso - avverte Gozzini - che resteranno attive, anche se probabilmente con una riduzione delle linee». Alla Maugeri quindi, fino a fine anno, si proseguirà con gli orari 8-14, dal lunedì al venerdì. Qui, spiegano dagli Istituti clinici scientifici, si effettuano 400 richiami al giorno oltre a una cinquantina di prime dosi. Prime dosi che continueranno fino alla prossima settimana per poi attendere nuove indicazioni da Ats. Intanto la campagna vaccinale apre alle farmacie che già erano state coinvolte nei mesi scorsi in via sperimentale. Proprio ieri era l'ultimo giorno per dare la propria adesione alla campagna. Una quarantina quelle che, al momento, hanno deciso di partecipare, mettendosi a disposizione per le somministrazioni dei vaccini anti Covid. Somministrazioni che dovrebbero partire dopo il 10 di ottobre, ma anche in questo caso la data dovrà essere confermata da Palazzo Lombardia. «Si tratta di un primo step - precisa Enrico Beltramelli, presidente provinciale di Federfarma - il secondo dovrebbe invece partire dopo un mese. Alcune farmacie hanno aderito, ma restano in attesa di capire come sarà l'organizzazione. Sono infatti molti i punti ancora da chiarire e sui quali chiediamo certezze». Finora in Lombardia le farmacie coinvolte nella sperimentazione hanno effettuato 1.669 somministrazioni. Per ogni inoculazione vengono garantiti 12 euro. I dubbi di federfarma In provincia di Pavia è già possibile vaccinarsi nella farmacia San Giovanni di Silvia Vitali, in via Gravellone a San Martino, e nella farmacia Bertazzoni, in via del Carmine a Vigevano. «I dubbi sono ancora molti - ammette il presidente provinciale di Federfarma - non va dimenticato che tutte le spese sono a nostro carico. A partire dal personale, fino agli spazi e allo smaltimento dei rifiuti. Senza sottovalutare i problemi organizzativi. Ogni fiala, ad esempio, contiene dosi per dieci pazienti che

devono essere tutti vaccinati nella stessa giornata. Bisogna quindi attivarsi per concentrare il numero necessario di prenotazioni ed evitare di consumare le dosi di siero. E' evidente che la situazione è complessa». Ed è per questo che, in attesa di chiarimenti, il numero delle farmacie aderenti al progetto potrebbe calare, tenendo conto che a breve partiranno anche le vaccinazioni antinfluenzali. --Stefania Prato

La Provincia Pavese 16 settembre 2021

Green Pass Cosa cambia

Senza Green pass non si lavora. Il dado oramai è tratto, perché le campanelle a scuola hanno già cominciato a suonare e più di un esperto teme risvegliino anche il virus. E poi l'autunno è alle porte, con l'aumento dei più rischiosi contatti al chiuso che questo comporta. Per cui il governo ha rotto gli indugi decidendo di estendere a tutto l'universo del lavoro, pubblico e privato, l'obbligo del passaporto sanitario. Che dovrebbe scattare per tutti il 15 ottobre (per entrare di fatto in vigore lunedì 18), anche se tra le ipotesi è ancora in piedi quella di scaglionare l'avvio dell'obbligo tra il 1° e il 15 ottobre. Così come è ancora aperta la discussione sul fatto se con "l'obbligo per accedere in tutti i posti di lavoro" debbano intendersi anche negozi e studi professionali, come al momento più di un ministero conferma. Intanto per non farsi dare dei raccomandati anche i parlamentari per sedersi sugli scranni di Camera e Senato dovranno a breve mostrare il certificato verde, come annunciato dal Questore anziano di Montecitorio, il forzista Gregorio Fontana. Se verrà confermato quanto annunciato dai senatori della Lega, il decreto conterrà anche un'ancora di salvataggio per quei lavoratori fragili che per questo motivo non possono essere vaccinati (ben pochi in verità): per loro il periodo di assenza dal lavoro sarà equiparato a quello del ricovero ospedaliero e pertanto non potrà essere computato nel calcolo del periodo di assenza di malattia consentito per conservare il posto di lavoro. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE REGOLE PER OTTENERE IL LASCIAPASSARE

Arriva 15 giorni dopo la prima dose Sui guariti vale 6 mesi dal tampone

Con le modifiche apportate dal secondo decreto sul Green Pass cambiano le regole per ottenerlo. Per farlo durare di più l'arma resta quella del vaccino. Solo che se prima la validità del certificato era di 9 mesi ora è stata estesa a 12. Per scaricare il passaporto sanitario basta sempre la prima dose, anche se poi bisogna attendere 15 giorni dalla puntura per poterlo richiedere. Per questo i sindacati hanno chiesto che nei primi quindici giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo i tamponi siano offerti

gratuitamente ai lavoratori non vaccinati, per dare tempo loro di mettersi in regola. Il Green Pass spetta poi ai guariti dal Covid, ma in questo caso la sua durata è differenziata. È valido sei mesi dal tampone che accerta l'avvenuta guarigione se non si è fatta nemmeno una puntura con l'antidoto, dura fino a 9 mesi se dopo essere tornati negativi si è fatta almeno la prima dose del vaccino. Con il tampone invece il Green Pass vale solo 48 ore, anche se con le modifiche apportate al vecchio decreto ora sono considerati validi anche quelli salivari molecolari, che richiedono comunque di essere esaminati in laboratorio. Vuol dire che i resistenti alla vaccinazione per restare al lavoro dovrebbero spendere 15 euro di tampone ogni due giorni. Se si è fortunati e ci si imbatte in una farmacia che ha aderito all'accordo sul prezzo calmierato, se no si sale sopra i 20.

Il dibattito su controlli e sanzioni

Stop a stipendio dal primo giorno verifiche con un'app per i datori

Sulle sanzioni, se non ci saranno ripensamenti, si va verso una ulteriore stretta, che a questo punto dovrebbe interessare anche il personale della scuola, che senza green pass oggi come oggi resta a casa ed è considerato assente ingiustificato nei primi 5 giorni. Per entrare poi in aspettativa non retribuita dal giorno successivo. Con il nuovo decreto non sarebbe più così. Tanto per gli insegnanti che per tutti i lavoratori del pubblico e del privato la sospensione dello stipendio scatterebbe già dal primo giorno, con la possibilità di rimanere in aspettativa non retribuita fino al 31/12 o comunque fino ad altra eventuale scadenza dello stato di emergenza, per ora fissata per fine anno. Una clausola di salvaguardia, fortemente voluta dai sindacati, impedirà in quell'arco di tempo al datore di lavoro di licenziare i ribelli del green pass. Questo non significa che sarà possibile farlo dopo, quando finita l'emergenza si presuppone vada in soffitta anche il passaporto vaccinale. Oltre alla sospensione dello stipendio nel privato come nel pubblico scattano le sanzioni pecuniarie da 400 a mille euro. Tanto per chi non ha il certificato, che per l'omesso controllo. Quest'ultimo nel pubblico impiego sarà demandato a una app fotocopia a quella utilizzata nella scuola, la cui verifica spetterà a capufficio e responsabili del servizio. Nel privato controlli ai datori di lavoro.

Le indicazioni per il settore privato

In fabbrica come al ristorante Coinvolte anche le partite Iva

Sulla definizione di "lavoratori del privato" si è discusso a lungo e se ne discuterà fino al Consiglio dei ministri di oggi. Va da sé che il Green Pass sarà obbligatorio per tutti coloro che lavorano in fabbrica e nelle aziende private di qualsiasi tipo. E nelle attività, come bar e ristoranti, cinema e teatri, dove è già

obbligatorio per clienti e utenti. Così come per i dipendenti pubblici resta da capire se dall'obbligo resta esentato chi al momento lavora esclusivamente in smart working. Ben pochi lavoratori del privato in realtà, visto che quasi tutte le imprese preferiscono l'alternanza casa-lavoro. Salvo ripensamenti dell'ultima ora però l'obbligo scatterà anche per l'esercito delle partite Iva. Questo vuol dire che il negoziante, il barbiere o l'estetista senza Green Pass non potranno alzare la saracinesca dei negozi e i loro commessi o collaboratori senza lasciapassare resteranno anche loro a casa. Del resto risulterebbe difficile spiegare perché un cameriere e un barista debbano avere obbligatoriamente il certificato e magari un ottico che è a maggior rischio di trasmissione del virus no. Stesso discorso per i professionisti che per esercitare la professione devono in ogni caso recarsi a studio ed entrare in contatto con altri colleghi o segretarie. Sarebbero esentati dall'obbligo solo chi lavora in modalità remoto da casa propria. --

La Provincia Pavese 16 settembre 2021

Oggi il Cdm: previste pesanti sanzioni per chi non è in regola. I sindacati cedono ma incassano il no ai licenziamenti

Certificato obbligatorio al lavoro subito sospeso chi non ce l'ha

Ilario Lombardo Paolo Russo La prima cosa che ha stranito i tre leader sindacali quando sono stati convocati a Palazzo Chigi, per discutere del decreto che sarà licenziato oggi dal Consiglio dei ministri, è stata la richiesta del tampone. Il fatto che tutti e tre fossero dotati di Green Pass ha cambiato poco: per accedere al colloquio con il presidente del Consiglio è necessaria l'integrazione del test anti-Covid. Un paradosso che Maurizio Landini della Cgil, Pierpaolo Bombardieri della Uil e Angelo Colombini della Cisl non hanno mancato di far notare appena usciti dal confronto con Mario Draghi. «È una contraddizione. A che serve allora tutta questa campagna sul Green Pass se poi il premier ci chiede per maggiore precauzione il tampone?», si sono chiesti i sindacalisti. Per loro non è soltanto un inciampo dal punto di vista comunicativo, perché il messaggio rischia di vanificare la solidità del certificato verde come misura di contenimento del virus, ma è un argomento in più a favore di quelle che sono le due battaglie perse dai rappresentanti del lavoro. Hanno chiesto l'obbligatorietà del vaccino e si sono ritrovati quella del Green Pass a partire da metà ottobre su tutti i posti di lavoro, pubblici e privati; hanno chiesto tamponi gratuiti e li hanno ottenuti calmierati, anche se il governo si è preso l'impegno di garantire una norma che non permetterà i licenziamenti e una parentesi di quindici giorni circa in cui i tamponi non dovrebbero essere a pagamento, in modo da consentire a chi vuole di immunizzarsi. Passate queste due settimane dovrebbero costare 15 euro. A chi insisterà a non vaccinarsi sarà richiesto ogni 48 ore: fatti due calcoli, su cinque giorni alla settimana di lavoro, sono

circa 150 euro al mese. È questo il massimo compromesso raggiunto dal governo con i sindacati e con il leader della Lega Matteo Salvini che pure continua a pretendere test gratuiti per tutti. Il segretario generale della Cgil Landini ha anche proposto di allungare la fase transitoria fino a dicembre: i costi, secondo il segretario della Cgil, potrebbero essere coperti, nel settore privato, dai fondi sanitari integrativi. Il governo, però, resta contrario. La ragione è semplice e l'ha spiegata il ministro del Lavoro Andrea Orlando: non si può caricare sull'intera collettività una scelta individuale. La via maestra da seguire, secondo i segretari confederali, sarebbe quella del vaccino obbligatorio, perché, ha spiegato Landini al premier con tanto di tabelle, restano ancora 4 milioni di lavoratori non vaccinati. Ma anche qui: la risposta ricevuta di Draghi è stata netta: «Troppo divisivo». Si va avanti secondo i piani prestabiliti, con l'obiettivo di raggiungere l'82% di immunizzati entro massimo un mese. Da metà ottobre chi non sarà vaccinato, chi non avrà un tampone effettuato massimo due giorni prima, o chi non sarà guarito dal Covid, non potrà accedere al proprio luogo di lavoro. Oggi, in mattinata, ci sarà la cabina di regia e nel pomeriggio il Cdm che estenderà il green pass, senza distinzione, a tutto il pubblico e alla quasi totalità del privato. Non è ancora esclusa l'ipotesi di differenziare l'entrata in vigore, ma al momento è più probabile che la dotazione sarà obbligatoria a partire dal 15 ottobre. Il testo del decreto non è completo. Si lavora a includere commercianti e studi professionali, in modo da escludere dal Green Pass solo gli autonomi che lavorano per conto proprio e senza contatti personali. Ovviamente dovranno averlo con sé i dipendenti di ristoranti, musei, cinema, teatri, palestre e piscine, quei settori dove è già richiesto ai clienti, come stabilisce il decreto di fine luglio che ieri ha ottenuto la fiducia al Senato. Per il nuovo provvedimento c'è ancora qualche ultimo ritocco normativo da fare, su chi sarà deputato ai controlli e sulle sanzioni previste. I medici del lavoro presenti nelle aziende si sono già sfilati e dunque dovrebbe ricadere sui datori di lavoro la responsabilità di evitare che in ufficio entrino i dipendenti senza certificato. Questi avranno pochissimi giorni per adeguarsi, probabilmente cinque. In caso contrario, scatteranno multe da 400 a mille euro e sospensioni disciplinari. Landini dice che durante il confronto con Draghi non si è fatto cenno all'aspettativa non retribuita, ma l'ipotesi esiste. E potrebbe scattare al quinto giorno di assenza per chi non ha la patente verde. È stato però assicurato ai sindacati che è in previsione una norma che vieta alle aziende di licenziare per mancata vaccinazione. È il massimo che sono riusciti a strappare al governo. Non è andata molto meglio a Salvini. La Lega voterà compatta ma il leader insiste: «Trovo assurdo imporre il pass a tutti gli italiani». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA